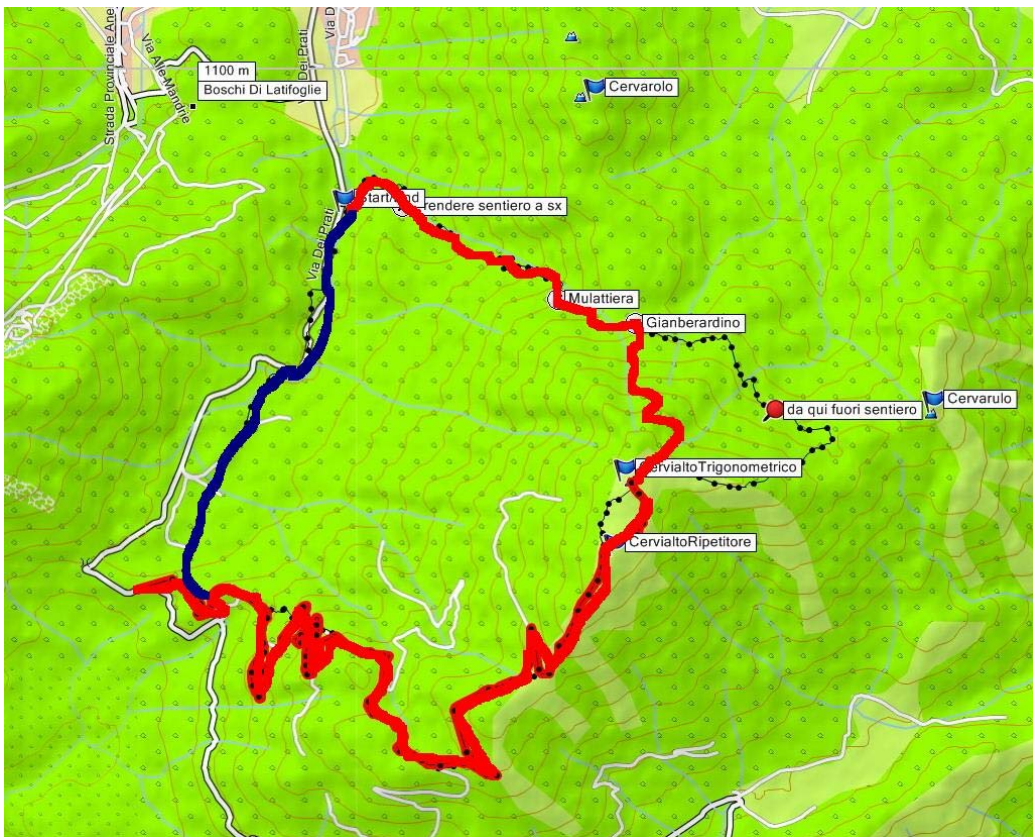


8 agosto 2009

# Lungo gli antichi sentieri del Cervialto

(di Angelo Mattia Rocco, guida CAI)

La scalata al Monte Cervialto con partenza dal Campeggio Zauli rappresenta il primo e originario sentiero di salita al Monte. Un antico sentiero di raccordo tra strade di disboscamento attuali e mulattiere di cui si perde l'origine nella notte dei tempi. Tutto inizia dal ponte in ferro sulla sinistra della strada Acerno-Laceno. Posate le auto nelle numerose piazzole naturali il percorso prenderà deciso lungo una strada carraia, sovrastando la casa di un mandriano e facendo attenzione a non disturbare i cani che vegliano sul gregge (se presente). La carraia da subito si addentra nella vegetazione di Faggio e ad un certo punto, senza ne preavviso ne indicazioni, il sentiero prende ancor più deciso nel bosco abbandonando ogni segno umano. Il bosco fitto e pieno di arbusti e di agrifogli tende a far perdere ogni traccia del percorso da seguire e sarà necessaria una prima deviazione verso il Vallone di Gianberardino che scende dall'omonima valle, e poi una nuova "tornata" nel bosco con direzione opposta alla precedente. Dopo qualche attimo di attenzione e di normale concentrazione, come avviene sempre in questo fitto labirinto (tranquilli è tutto provato più di una volta, anche con la neve), giungeremo nei pressi di una traccia ben più visibile.



Una traccia che si inerpica sul crinale della Montagna e prosegue tra stretti tornantini dove non sarà difficile aiutarsi appoggiando le mani sulle radici dei Faggi che contornano il percorso.

Arrivati ad una roccia spaccata, con un simbolo di vernice rosso-bianca del Club Alpino (segno dell'ex sentiero 113)

proseguiremo dritti ancora una

volta verso il Vallone per poi ritagliare la dorsale e sbucare su di una nuova carraia. Sulla destra un percorso senza uscita, sulla sinistra la nostra direzione. Alla fine della carraia dopo pochi metri prenderemo lungo un pendio polveroso e dalla vegetazione bassa, dove nel giro di qualche minuto, accompagnati anche dalla visuale dell'altopiano Laceno che compare tra un ramo e l'altro, raggiungeremo la Valle di Gianberardino. Dalla Valle chi ha più forze potrà proseguire lungo le gobbe di Cervarolo, mentre i più stanchi potranno godere della frescura di quell'angolo boschivo pulito e dal sottobosco ampio. Pausa e poi di nuovo in cammino, sotto una galleria di novellame che si congiunge dalla sterrata proveniente da Sazzano. La stradina in pochi istanti ci condurrà in un tratto scosceso, ma non pericoloso, dove con un po' di attenzione attaccheremo il Varco di

Giamberardino a quota 1526 m. Dal Varco (non la Valle!) il percorso prenderà in decisa pendenza lungo una muraglia di faggi alti e faggi giovani che sembrerà quasi infinita. Lungo le sponde inizieremo ad adocchiare le creste di Cervarulo e la figura di Calvello, finchè dopo circa 45 minuti il cielo si farà più chiaro e la vegetazione lascerà il posto al crinale lunare del Cervialto. Dal Crinale erboso lungo un canalone prenderemo la direttissima che ci congiungerà al Libro di Vetta.

Sosta, firma, sguardo al panorama, foto di rito e proseguimento lungo il cratere di vetta. Dall'anticima dov'è posto il ripetitore fotovoltaico ridiscenderemo per le Creste e poi tramite varianti e deviazioni giungeremo ai piedi del Piano dei Vaccai, il quale verrà attraversato insieme al Piano L'Acernese, per ritornare al punto di partenza.

In **rosso** il nostro percorso

In **blu** le eventuali varianti